



Linee Guida ANCI per la Valutazione di impatto generazionale dei Documenti Unici di Programmazione comunali

*La modulistica per lo Youth Check: il set di indicatori, il
monitoraggio, le consultazioni con il mondo giovanile e le eventuali
misure di mitigazione*

Versione 1.0

marzo 2025

Con il supporto scientifico



**Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale**

Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Iniziativa cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per
le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale a valere sull'Incremento Fondo
per le Politiche Giovanili 2020-2021*

Indice

1. Premesse e Introduzione delle Linee Guida per la valutazione dell'impatto sui giovani (VIG) delle politiche in attuazione dei DUP.	3
1.1 Lo Youth Check	3
1.2 La VIG nelle linee guida del COVIGE	4
1.3 Le prime esperienze dei comuni italiani e la sperimentazione promossa da ANCI	5
2. La valutazione di impatto generazionale e il suo perimetro	7
2.1 Il target.....	7
2.2 Le misure generazionali e le misure potenzialmente generazionali.	7
2.3 La check list per il labeling	9
2.4 Alcuni esempi di misure generazionali, potenzialmente generazionali, altre misure e misure anti-generazionali	12
3. Aree e indicatori disponibili per il monitoraggio dell' impatto generazionale	18
3.1 La metodologia di rilevamento degli indicatori: la tassonomia dell'Indice di divario generazionale.....	18
3.2 L'individuazione del dominio GDI e dell'area di impatto per le azioni del DUP	22
3.2 La rilevazione degli indicatori per singola azione del DUP: gli indicatori comuni di output	24
3.3 La rilevazione degli indicatori per più azioni del DUP: gli indicatori comuni di outcome	25
4. La consultazione con le istanze giovanili per lo Youth empowerment e il coinvolgimento dei giovani agenti per il cambiamento	26
APPENDICI	33
A. <i>Indicatori generazionali di output comuni rilevati per dominio GDI e per area di impatto</i>	33
B. <i>Indicatori generazionali di outcome comuni rilevati per area di impatto</i>	35

1. Premesse e Introduzione delle Linee Guida per la valutazione dell’impatto sui giovani (VIG) delle politiche in attuazione dei DUP.

1.1 Lo Youth Check

L'invecchiamento della popolazione e il conseguente calo del peso elettorale dei giovani rappresentano una sfida urgente per le moderne democrazie europee ed è necessario, ora più che mai, garantire un'equa rappresentanza degli interessi di tutte le generazioni nelle decisioni politiche.

In questo contesto, è essenziale promuovere un processo decisionale più inclusivo e lungimirante, grazie a uno strumento denominato Youth Check. Quest’ultimo mira proprio a garantire che le giovani generazioni possano integrarsi pienamente nella società grazie a politiche direttamente rivolte ai giovani e politiche che potrebbero avere un impatto sui giovani e si inquadra nel più generale quadro europeo della Better Regulation, basato su una valutazione ex ante dell'impatto economico, sociale e ambientale sui giovani delle proposte legislative e dei programmi di investimento pubblico¹.

In merito alle valutazioni di impatto sui giovani delle politiche pubbliche, il vero e proprio strumento di Valutazione di Impatto Generazionale viene definito dall’OCSE come lo strumento “per adattare i risultati delle politiche alle preoccupazioni dei giovani, anticipare possibili implicazioni negative e quindi ridurre il rischio di effetti indesiderati e, in ultima analisi, promuovere società ed economie più favorevoli ai giovani”.

In Europa si contano già alcune esperienze in tal senso, avviate dai governi nazionali di Germania, Austria, Francia e dal Governatorato Fiammingo in Belgio.²

In Italia il primo tentativo di introdurre lo Youth Check è da attribuire al Comitato per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a partire da luglio 2021 e alle sue Linee Guida emanate nel successivo giugno 2022.

L’attenzione dei Comuni verso le dinamiche dello sviluppo giovanile qui descritte trova conferma nelle recenti iniziative promosse e sostenute da Anci con le risorse messe a disposizione dal Fondo Politiche Giovanili. Un terreno fertile sul quale hanno preso vita le prime iniziative volte ad introdurre la valutazione di impatto

¹ Per una genesi e cronistoria delle tappe fondamentali che hanno condotto alla Valutazione di impatto generazionale vedi MONTI L, Legiferare meglio: la valutazione di impatto generazionale del Documento Unico di Programmazione, in *Rivista di Diritto e Economia dei Comuni* nr 2/2024, pag. 53 e ss.

² European Commission: European Education and Culture Executive Agency, Youth mainstreaming, youth impact assessment and youth checks – A comparative overview, Publications Office of the European Union, 2024, <https://data.europa.eu/doi/10.2797/038401>

generazionale (la via italiana dello Youth Check) dei Documenti Unici di Programmazione.

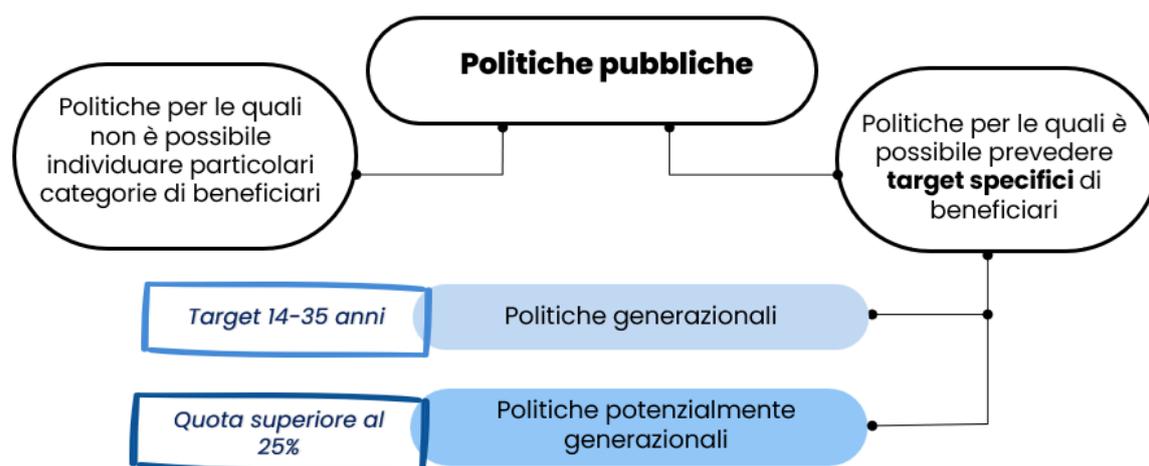
Il richiamo a prestare attenzione ai giovani è presente e reiterato in tutti i documenti europei e nazionali per la pianificazione e la gestione dei fondi dedicati alla ripresa e alla resilienza, a fronte di dati numericamente importanti in termini di NEET e tassi di occupazione giovanile molto bassi, amplificati dalle diverse crisi che si sono succedute negli ultimi 15 anni (crisi finanziaria, recessione, crisi pandemica ed ora crisi energetica).

1.2 La VIG nelle linee guida del COVIGE

La Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) si propone come indicatore per misurare la c.d. “altezza del muro” che i giovani devono superare per aprire le tre principali porte che conducono alla vita autonoma e adulta: la porta di una propria abitazione, le porte del luogo di un lavoro dignitoso e la porta dell’ospedale per assumere responsabilmente la maternità e la paternità³.

Il Decreto del 3 giugno 2021, con il quale l’allora Ministro per le Politiche Giovanili aveva istituito il “Comitato per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche” (COVIGE), dedicato all’analisi e alla verifica sistematica dell’impatto delle politiche, dei programmi e dei progetti destinati, direttamente o indirettamente, ai giovani. Comitato che ha predisposto le linee guida⁴ per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche, introdotte con DM. 8 luglio 2022⁵ (vedi sintesi nella figura 1 e nella figura 2).

Figura 1. Il perimetro di valutazione indicato dalle linee guida COVIGE



³ Vedi per la sua periodica rilevazione in Italia i rapporti sul divario generazionale della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS. Da ultimo il Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, il Divario generazionale, VI Rapporto 2023, Luiss University Press, Roma 2024

⁴ <https://www.politichegiovanili.gov.it/media/idvcoo3w/linee-guida-covige.pdf>

⁵ https://www.politichegiovanili.gov.it/media/mffj2shc/dpcm-lg_covige-signed.pdf

Figura 2. Le aree di impatto considerate dalle linee guida COVIGE



1.3 Le prime esperienze dei comuni italiani e la sperimentazione promossa da ANCI

Parma è stato il primo comune in Europa a sottoporre a valutazione di impatto generazionale il proprio Documento Unico di Programmazione. Già Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 93 del 21.12.2022 che approvava il Documento Unico di Programmazione (DUP) era indicato tra gli obiettivi strategici la promozione di occasioni di riflessione, confronto e scambio giovanile volto a promuovere la partecipazione attiva e facilitare il dialogo intergenerazionale. “In particolare, la partecipazione attiva dei giovani alla vita culturale, politica e sociale della città; lo sviluppo della creatività giovanile e valorizzazione dei talenti, il sostegno all’occupazione e autoimprenditorialità giovanile; l’Internazionalizzazione con la candidatura di Parma a Capitale Europea dei Giovani.

L’8 maggio 2023 il Comune di Parma⁶ ha inteso adottare la valutazione di Impatto generazionale (VIG), dedicata all’analisi e alla verifica sistematica dell’impatto generato dalle politiche pubbliche e dalle misure inerenti, direttamente o indirettamente, sulle nuove generazioni, con il fine di reperire dati e informazioni utili ad una più efficace azione di governo in materia di coordinamento e attuazione delle politiche giovanili locali per implementare attività di sistema. A tal fine si è valutato altresì, alla luce di quanto sopra esposto, di attivare e sviluppare come Comune di Parma uno strumento funzionale all’adozione di una visione sistemica al fine di verificare l’impatto sui giovani dell’applicazione del Documento Unico di Programmazione 2023 – 2025 dell’Ente, nella convinzione che i giovani siano fulcro della comunità, i principali agenti di sviluppo economico, di cambiamento sociale

⁶ Comune di Parma, Deliberazione n. gc-2023-156 della giunta comunale, 08/05/2023

e di innovazione presenti all'interno della nostra società, i soggetti che domandano contemporaneità anticipando scelte ed esperienze con una precocità importante.

Anche il Consiglio comunale di Bologna, nel corso della seduta del 23 dicembre 2022, approvava l'ordine del giorno 250.142, collegato alla delibera di approvazione del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025, teso ad invitare il Sindaco e la Giunta a Istituire il Bilancio Intergenerazionale, all'interno del quale si pianifichino le politiche del Comune di Bologna rispetto agli interessi delle generazioni future e se ne quantifichino gli impatti. Questo per far sì che ogni politica del Comune "soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri" (secondo la definizione di sviluppo sostenibile all'interno del Rapporto Brundtland); prevedere che gli atti del Comune di Bologna con effetti sulle annualità future tengano conto dell'impatto sulle future generazioni e mettere in campo politiche che abbiano ricadute positive sul lungo periodo, in modo da favorire le generazioni future.

Successivamente, durante la seduta del 19 dicembre 2023, il Consiglio comunale di Bologna ha approvato l'ordine del giorno 377.18 (anch'esso collegato alla delibera di approvazione del DUP) sulla prosecuzione del bilancio intergenerazionale, con invito al Sindaco e alla Giunta a: Richiedere, in sede ANCI e in tutte le sedi istituzionali opportune, la raccolta di dati quantitativi e qualitativi disaggregati per età e per genere fino al livello territoriale dei Comuni, per consentire in ambito locale la loro analisi ed elaborazione in modo da rendere strutturale una programmazione annuale delle politiche e degli obiettivi rivolti alle giovani e future generazioni e consentirne il monitoraggio e la valutazione degli impatti; Includere nel percorso del bilancio intergenerazionale valutazioni e obiettivi anche sulle generazioni future e sugli impatti sulla sostenibilità ambientale e le sue ricadute sui cittadini futuri della città; Proseguire e sostenere il percorso del bilancio intergenerazionale, che prevede come prossimi step la creazione di linee guida comunali e di uno strumento di Valutazione di Impatto Generazionale (VIG). Il 21 maggio 2024 le linee guida del Comune di Bologna sono state adottate⁷.

Nell'agosto del 2024, l'ANCI ha avviato con il supporto tecnico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale (RiES) ETS, la sperimentazione della Valutazione di Impatto generazionale sul Documento Unico di Programmazione di tre Comuni pilota, selezionati anche sulla base dei dati e degli indicatori emersi dalle attività di analisi condotte nell'ambito del Centro di competenze ANCI sulle politiche giovanili locali.

A sua volta, la Fondazione, nell'ambito del proprio "Osservatorio Politiche Giovanili", sin dal 2017 pubblica annualmente dei rapporti sul divario generazionale e le politiche giovanili, riuscendo a mettere a punto un indicatore sintetico costruito per rilevare gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento della maturità economica e sociale delle nostre giovani generazioni, chiamato appunto "Indice di Divario Generazionale" o GDI, ritenuta oramai fonte istituzionale anche dall'OCSE.

⁷ Comune di Bologna, delibera di Giunta su Proposta N.: DG/PRO/2024/112 Adozione delle linee guida per la programmazione e valutazione dell'impatto generazionale (vig) delle politiche pubbliche

L'ultimo dei Rapporti della Fondazione RiES, pubblicato nel 2024⁸, è dedicato proprio alla Valutazione di impatto Generazionale (VIG).

2. La valutazione di impatto generazionale e il suo perimetro

2.1 Il target

L'obiettivo generale perseguito da ANCI, con il supporto tecnico scientifico della Fondazione RiES, attraverso le presenti linee guida è quello di promuovere la valutazione degli impatti sui giovani generati dalle politiche pubbliche programmate e attuate dai comuni italiani, offrendo un contributo analitico e metodologico di supporto agli uffici proposti dell'amministrazione locale e al suo vertice politico.

Lo scopo è quello di offrire all'amministrazione locale una serie di strumenti e informazioni immediatamente operativi per le fasi di pianificazione, monitoraggio e valutazione degli impatti degli interventi locali e per la promozione del dialogo partecipato con i giovani, che consentano al Comune di mettere in campo modelli innovativi di intervento a favore dei giovani.

Il perimetro d'analisi si concentra su tutti gli interventi normativi e amministrativi, definiti e gestiti dalla amministrazione comunale, che annoverino tra i propri beneficiari i giovani appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 14 e i 35 anni o parte di questa, in modalità diretta esclusiva o parziale, potenziale o indiretta.

Proprio l'ampliamento di tale perimetro, oltre gli interventi esclusivamente e direttamente indirizzati alla popolazione giovanile, rappresenta un elemento di novità, che mira a sollevare un'attenzione costante e crescente sulle questioni generazionali, anche dove non esplicitamente richiesto o intenzionalmente predeterminato dal Legislatore.

Un'ulteriore finalità consiste nel porre le basi per la costruzione di una piattaforma di dati indispensabile per la misurazione degli impatti. Il contesto storico in cui si innesta questa iniziativa, d'altronde, coincide con l'implementazione del PNRR, che a sua volta rappresenta lo strumento operativo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF), parte di un programma europeo più vasto, denominato proprio "Next Generation EU".

2.2 Le misure generazionali e le misure potenzialmente generazionali.

⁸ Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, *Il Divario generazionale. Le politiche pubbliche alla prova della VIG*, VI Rapporto 2023, Luiss University Press, 2024

Dal punto di vista metodologico, propedeutica alla valutazione di impatto, è l'individuazione delle misure del DUP comunale da sottoporre a VIG, dando corso alla c.d. "marcatatura", ovvero l'identificazione delle misure che possono essere considerate esclusivamente riferite ai giovani (cd Misure generazionali) e di quelle che potenzialmente potrebbero impattare in maniera significativa su questi ultimi (cd. Misure potenzialmente generazionali). Tra le misure che non presentano queste caratteristiche (cd Altre misure) è opportuno verificare se non ve ne siano alcune che potenzialmente potrebbero pregiudicare la corretta "crescita" della popolazione giovanile (cd Misure anti-generazionali).

Nel box 1 le definizioni delle menzionate tipologie di misura.

Box 1. Le definizioni delle misure

Sono *misure generazionali* quelle che comprendono tutti quei provvedimenti idonei, a vario titolo, a incidere direttamente sul divario generazionale in quanto rivolti esclusivamente ad un determinato target di giovani. Questo avviene quando l'intervento fissa un preciso target di beneficiari, generalmente tra i 14 e i 35 anni (definite misure generazionali per destinazione) oppure sono chiaramente destinate solo ad una platea giovanile all'interno sempre della fascia 14-35 (definite misure generazionali per natura)⁹ Non sono invece misure generazionali quelle che attengono ai servizi di base per il cittadino, come la sanità, la sicurezza, la mobilità, l'istruzione e sono dunque destinate alla salvaguardia di diritti fondamentali dei cittadini nel loro complesso ma hanno significative ricadute sulle nuove generazioni.

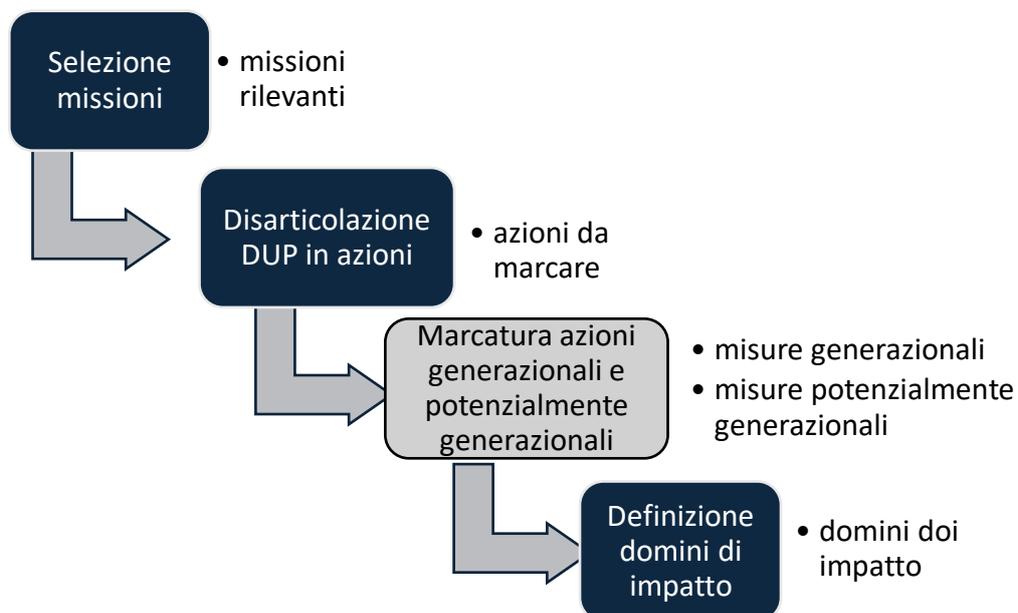
Sono *misure potenzialmente generazionali* quelle che non perseguono necessariamente finalità di natura generazionale, ma, nonostante ciò, possono incidere positivamente sul target giovani perché prevalentemente a loro destinate. Questa classificazione presuppone una prevalutazione prospettica (si stima che il numero dei beneficiari nella fascia giovanile prescelta sia percentualmente maggiore della quota del target giovani rispetto alla popolazione) oppure implica una valutazione positiva (la misura potrà essere potenzialmente generazionale se vengono inseriti incentivi, priorità o paletti che incentivino/facilitino l'accesso dei giovani alla misura stessa).

Sono infine *misure anti-generazionali* quelle che pregiudicano lo sviluppo professionale e personale dei giovani oppure che, dirette ad altre fasce della popolazione, sono poste a carico prevalentemente delle generazioni più giovani (si pensi a misure realizzate "a debito") oppure misure con esternalità negativa anti-generazionale.

Con questo approccio, l'analisi dei DUP selezionati per il test si è sviluppato con il processo rappresentato nella figura 3 sottostante.

⁹ Fondazione Per la Ricerca Economica e Sociale ETS, cit. Per la fascia di età, tuttavia, si fa riferimento alle linee guida Covige

Figura 3. Marcatura delle azioni nei DUP



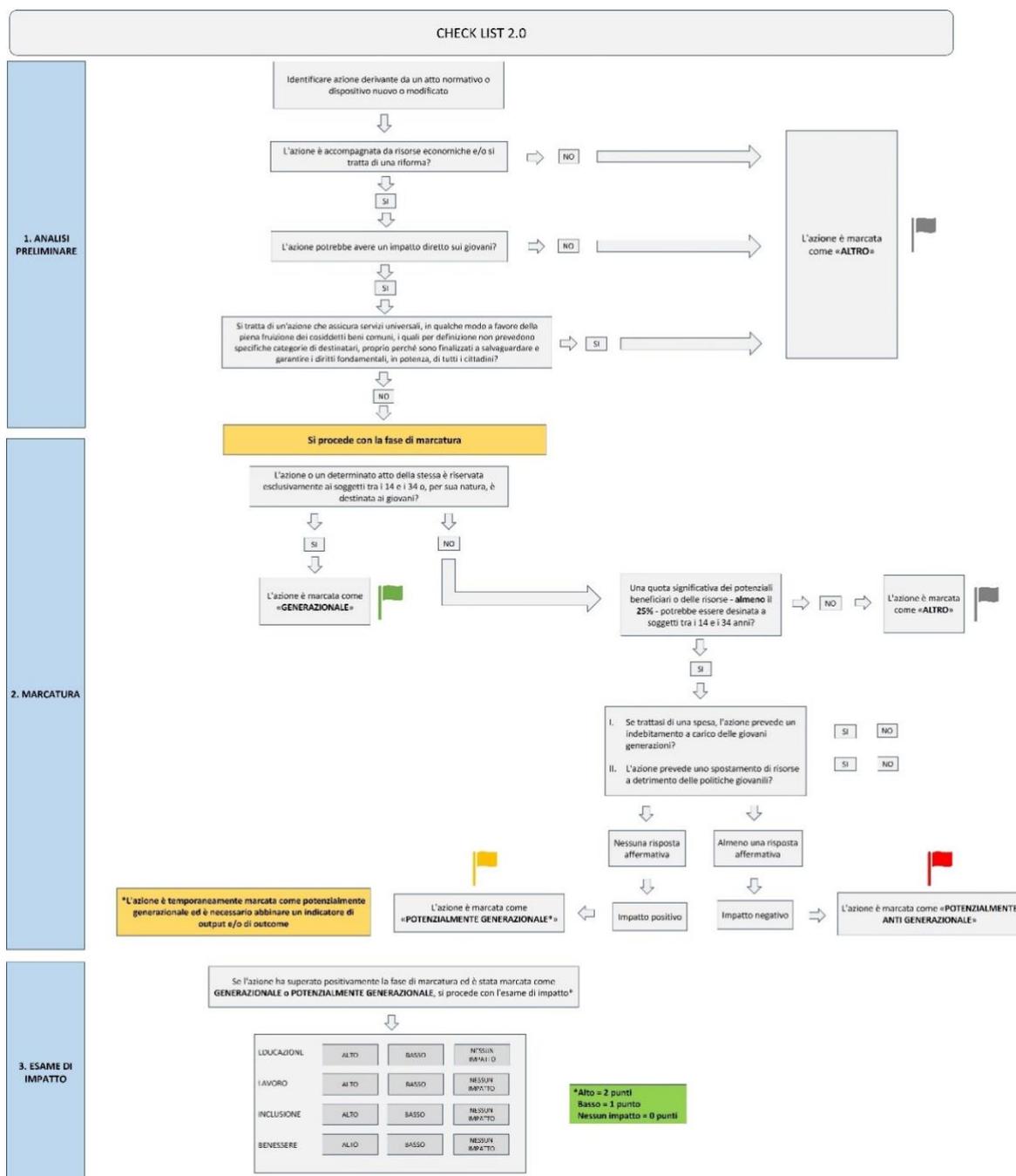
In particolare, per quanto riguarda la marcatura delle azioni (riquadro grigio nella figura 3), partendo dai precedenti Test effettuati a Parma e Bologna (VIG 1.0) è stata elaborata una nuova e più raffinata griglia (VIG 2.0) per la mappatura dei DUP esaminati (vedi successivo paragrafo 2.3)

2.3 La check list per il labeling

Per procedere con la marcatura – o *labeling* – delle azioni contenute nei Documenti Unici di Programmazione è stata predisposta una nuova griglia con alcune integrazioni che tengono conto delle prime analisi effettuate a Parma, Bologna e, successivamente, nell’ambito della sperimentazione realizzata da ANCI, sui DUP di Milano, Vicenza e l’Aquila.

La Check List 2.0 o VIG 2.0 riportata nella figura 4 ha dunque permesso di classificare ogni singola azione identificata nei DUP in “generazionale”, “potenzialmente generazionale”, “altra misura” o “potenzialmente anti-generazionale” a seconda della natura delle risposte alle domande dello schema logico rivisto.

Figura 4. Check List 2.0 per la marcatura delle azioni all'interno dei DUP comunali



Nella fase 1, definita anche “analisi preliminare”, vengono poste una serie di domande con l’obiettivo di identificare (di eliminare dal processo di valutazione dell’impatto generazionale) fin da subito il maggior numero di “altre misure”, evidenziate da una bandierina grigia, ovvero quelle azioni che per loro natura offrono servizi universali, a favore della fruizione da parte dell’intera collettività dei cosiddetti “beni comuni”, i quali evidentemente non prevedono specifiche categorie di beneficiari, oppure, se si tratta di interventi, non sono dotate di risorse economiche. Nello specifico, le domande a cui si deve rispondere in sequenza sono:

- L'azione è accompagnata da risorse economiche e/o si tratta di una riforma?
- L'azione potrebbe avere un impatto diretto sui giovani?

- Si tratta di un'azione che assicura servizi universali, in qualche modo a favore della piena fruizione dei cosiddetti beni comuni, i quali per definizione non prevedono specifiche categorie di destinatari, proprio perché sono finalizzati a salvaguardare e garantire i diritti fondamentali, in potenza, di tutti i cittadini?

Se ad una delle prime due domande si risponde negativamente o se si risponde positivamente alla terza, l'analisi si interrompe, l'azione viene appunto classificata come "altra misura" e di fatto non si entra nella fase di marcatura vera e propria. Nel caso, invece, in cui si risponda "sì" alle prime due domande ma "no" alla terza domanda, si procede con il *labeling*.

La fase 2 inizia con un quesito volto a identificare le misure generazionali: "L'azione o un determinato atto della stessa è riservata esclusivamente ai soggetti tra i 14 e i 34 anni o, per sua natura, è destinata ai giovani?". In caso di risposta affermativa, l'analisi si interrompe e l'azione viene marcata come "generazionale", a cui viene abbinata una bandierina verde. Per tale misura si può direttamente procedere alla valutazione di impatto generazionale. In caso di risposta negativa, si procede con una ulteriore domanda: "Una quota significativa dei potenziali beneficiari o delle risorse - almeno un quarto- potrebbe essere destinata a soggetti tra i 14 e i 34 anni?". In questo caso, se si risponde negativamente l'analisi si interrompe e la misura viene marcata come "altra misura"; al contrario, ad una risposta affermativa segue l'ultimo passaggio, che porterà l'azione ad essere marcata come "potenzialmente generazionale" o "potenzialmente anti-generazionale". L'interlocutore si troverà di fronte alle ultime due domande, poste in sequenza:

- Se trattasi di una spesa, l'azione prevede un indebitamento a carico delle giovani generazioni?
- L'azione prevede uno spostamento di risorse a detrimento delle politiche giovanili?

Nel caso in cui entrambe le risposte siano negative, l'azione – almeno in potenza – può avere un impatto positivo sui giovani, e per tale motivo viene marcata come "potenzialmente generazionale" con l'attribuzione di una bandierina gialla. È importante sottolineare, con riferimento alle azioni che ricadono in questa classificazione, che l'azione viene temporaneamente marcata come potenzialmente generazionale, in quanto è necessario abbinare un indicatore di *output* e/o di *outcome* per poterla correttamente monitorare. Viceversa, se almeno una delle due risposte risulta essere affermativa, allora l'azione è potenzialmente ad impatto negativo sulle giovani generazioni, e di conseguenza sarà marcata come "potenzialmente anti-generazionale" e sarà evidenziata da una bandierina rossa.

Se, dunque l'azione ha superato positivamente la fase di marcatura ed è stata classificata come generazionale o come potenzialmente tale, si procede con la fase 3 che concerne l'esame di impatto.

Nello specifico, con riferimento all'azione in fase di analisi viene chiesto all'interlocutore di attribuire un punteggio per ognuna delle quattro aree di impatto

identificate dal COVIGE¹⁰, ovvero educazione, lavoro, inclusione e benessere, attraverso una scala di valore che va da “nessun impatto” (valore zero) a “impatto basso” (valore uno) fino a “impatto alto” (valore due). È altresì importante specificare che una singola azione può impattare su più aree, con grado uguale o diverso.

Se per alcune azioni il percorso può risultare lineare e sufficientemente oggettivo, per altre invece la marcatura non procede in modo tanto immediato. Per questo motivo, considerando i casi di più difficile inquadramento, nel successivo paragrafo (2.4) si è deciso di riportare una serie di esempi di classificazione di misure generazionali e potenzialmente generazionali riscontrate nei DUP comunali e, in particolare, il ragionamento posto dietro a tale marcatura, con lo scopo di agevolare il lavoro dei funzionari comunali che si troveranno per la prima volta ad avere a che fare con questo tipo di strumento.

2.4 Alcuni esempi di misure generazionali, potenzialmente generazionali, altre misure e misure anti-generazionali

Di seguito vengono dunque proposti alcuni esempi in riferimento a misure marcate come generazionali, potenzialmente generazionali, anti-generazionali e altre misure, con un approfondimento sui motivi che da un punto di vista metodologico hanno portato a tale classificazione. Rispetto alla check list 2.0 riportata nella figura 4, si specifica che per ogni azione analizzata – non avendo controprova – si è sempre dato per scontato che questa fosse correttamente accompagnata da risorse economiche (prima domanda dell’analisi preliminare).

A. Primo esempio:

AZIONE	MARCATURA
Avviare la trasformazione dell’attuale contesto urbano di matrice industriale in un insediamento residenziale che prevede esclusivamente la realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) e funzioni compatibili e complementari alla residenza, tra cui una media struttura di vendita. È inoltre prevista la realizzazione di un parco pubblico lineare e di un’attrezzatura pubblica che sarà gestita dal competente Municipio, nonché la proposta di realizzare una residenza universitaria convenzionata.	GENERAZIONALE 

L’azione in questione supera la prima fase preliminare in quanto potrebbe avere un impatto diretto sui giovani e non è per sua natura evidentemente rivolta a tutta la collettività, dal momento che ad esempio una parte di essa riguarda un intervento per l’edilizia residenziale sociale. Proprio in considerazione di quelle che potremmo

¹⁰ COVIGE, “Linee guida per la valutazione di impatto generazionale delle politiche pubbliche”, 2022, pag. 10.

definire “sotto azioni”, è evidente come una di queste sia espressamente rivolta alla popolazione giovanile: la proposta di realizzare una residenza universitaria convenzionata. Per questo motivo, seguendo lo schema della check list 2.0, alla domanda “L'azione o un determinato atto della stessa è riservata esclusivamente ai soggetti tra i 14 e i 34 o, per sua natura, è destinata ai giovani?” si deve rispondere affermativamente, passaggio che comporta la marcatura in generazionale.

B. Secondo esempio:

AZIONE	MARCATURA
Tra le attività di orientamento e a sostegno dello sviluppo delle competenze dei giovani, il Comune intende proseguire l'offerta di opportunità di apprendimento rappresentata dai PCTO per gli studenti delle scuole secondarie di II grado, orientando tali percorsi sempre più verso la cittadinanza attiva. Anche per questo l'esperienza “on the job”, già efficacemente e positivamente sperimentata nel corso degli anni, dovrà essere arricchita e integrata da un percorso formativo e informativo - valorizzando diversi strumenti, quali incontri con esperti, le visite aziendali, i project work ecc. - su temi di interesse civico. Il percorso di rinnovamento dei PCTO verrà svolto in stretta collaborazione con le Direzioni competenti, gli operatori esterni e con il coinvolgimento diretto dei ragazzi, rendendo il PCTO un'occasione di incontro autentico e di arricchimento reciproco fra i giovani e l'Amministrazione.	GENERAZIONALE 

Generalmente gli interventi indirizzati alla formazione scolastica e all'accesso all'istruzione (come specificato anche nelle linee guida del COVIGE) sono da ritenersi un diritto fondamentale dei cittadini, caratteristica che rende tali azioni classificabili in “altra misura”. Tuttavia, nel caso dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) si fa riferimento ad attività extrascolastiche in senso anche e soprattutto fisico (si pensi ad esempio ai periodi di stage in azienda), le quali sono dunque da ritenersi integrative rispetto all'offerta scolastica di base. Da quanto appena descritto, superata la fase di analisi preliminare, la misura viene evidentemente marcata come generazionale in quanto espressamente rivolta ai giovani studenti delle scuole secondarie di secondo grado (risposta “sì” alla domanda “L'azione o un determinato atto della stessa è riservata esclusivamente ai soggetti tra i 14 e i 34 o, per sua natura, è destinata ai giovani?”).

C. Terzo esempio:

AZIONE	MARCATURA
Promuovere percorsi di tirocinio e di apprendistato strutturati.	GENERAZIONALE 

Come ultimo esempio di marcatura di una misura generazionale, si è ritenuto utile fare riferimento ad un caso in cui nella descrizione dell'azione non sia

espressamente previsto un target giovanile, o in cui comunque non si faccia esplicito riferimento ai giovani. L'azione in questione viene infatti definita generazionale "per natura", dal momento che la natura stessa dell'azione fa sì che essa sia rivolta esclusivamente alla popolazione under 35. Parlando, infatti, di promozione di percorsi di tirocinio e di apprendistato è evidente come la sostanziale totalità dei destinatari (tecnicamente il tirocinio extracurricolare non ha limiti di età, mentre per l'apprendistato è posto un limite a 29 anni) saranno giovani appena usciti dal percorso scolastico, da un istituto professionalizzante o dall'università. Sempre con riferimento alla prima domanda della fase 2 della check list 2.0, che recita "l'azione o un determinato atto della stessa è riservata esclusivamente ai soggetti tra i 14 e i 34 o, per sua natura, è destinata ai giovani?", la risposta è affermativa proprio con riferimento a questa ultima circostanza.

D. Quarto esempio:

AZIONE	MARCATURA
Saranno attivi i servizi di pre-scuola e i giochi serali rivolti ai bambini i cui genitori, entrambi lavoratori, devono conciliare la gestione quotidiana dei figli con i loro tempi lavorativi. In alcuni Municipi, saranno sperimentati servizi nuovi all'interno del post scuola dedicato alla primaria, con attività di aiuto compiti e mediazione linguistica, dedicate a bambini a maggiore rischio di dispersione scolastica e in contesti di maggiore povertà culturale. Nell'orario extra scolastico verranno offerte agli alunni delle scuole primarie attività educative e di animazione, con particolare riguardo all'ambito sportivo, linguistico, musicale e artistico, conciliando l'aspetto didattico con quello ludico ricreativo.	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE 

L'azione, per come scritta, potrebbe facilmente indurre in errore l'interlocutore durante la fase di marcatura. In primo luogo, è importante ricordare che il target di riferimento giovanile (così come espresso nelle linee guida COVIGE) delle misure generazionali e potenzialmente tali ricade nella fascia 14-34 anni, da cui sono quindi esclusi i bambini (under 14). Da questa premessa, è evidente che questa azione non può essere considerata generazionale, dal momento che si parla genericamente di iniziative rivolte a bambini o ad alunni della scuola primaria (6-10 anni). In questo specifico caso l'attenzione deve invece essere posta sui loro genitori, i quali, entrambi lavoratori, grazie a questo intervento potranno più efficacemente conciliare i propri tempi di vita e di lavoro. L'azione è stata quindi marcata come potenzialmente generazionale in considerazione del fatto che una quota significativa dei potenziali beneficiari potrebbe ricadere nella fascia under 35 e, inoltre, essa non prevede indebitamento a carico delle giovani generazioni o uno spostamento di risorse a detrimento delle politiche giovanili.

E. Quinto esempio:

AZIONE	MARCATURA
Si intende mettere a disposizione delle società e delle associazioni sportive risorse da assegnare con avviso pubblico per sostenere le attività continuative di bambini e ragazzi nonché le attività svolte dai concessionari di impianti sportivi comunali allo scopo di contribuire a sostenere le complessità gestionali degli impianti stessi. Analogamente, è intenzione dell'Amministrazione sostenere, anche attraverso la pubblicazione di un avviso pubblico specifico, progetti di Società e Associazioni Sportive per la realizzazione di iniziative ed eventi sportivi che contribuiscano a valorizzare il territorio e a promuovere meccanismi di integrazione e di benessere attraverso lo sport.	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE 

Si è deciso di riportare questo esempio poiché la struttura della presente azione in apparenza potrebbe sembrare sovrapponibile al primo esempio (A) classificato come generazionale. Questo perché un suo “comma”, o sotto azione appunto, è riferito all’assegnazione di risorse a società ed associazioni sportive per il sostegno di attività continuative di bambini e ragazzi, che – in particolare con l’accezione di “ragazzi” – si presume rientrino nella fascia target di interesse. Se però nel primo esempio che è stato esposto si parlava di realizzazione di una residenza universitaria convenzionata da parte dell’amministrazione stessa (obiettivo “rigido” che molto semplicemente o viene o non viene raggiunto), in questo caso la sezione dell’azione destinata ai giovani è oggettivamente condizionata, dal momento che si parla di quota di risorse da assegnare a soggetti terzi con avviso pubblico che ci si aspetta venga indirizzata ai giovani e giovanissimi. L’azione è stata quindi marcata come potenzialmente generazionale dal momento che sarà necessario un puntuale monitoraggio da parte dell’ente pubblico nell’assicurarsi che, *ex post*, una specifica parte delle risorse assegnate sia stata correttamente destinata al target giovanile.

F. Sesto esempio:

AZIONE	MARCATURA
Contributi economici per l’avvio d’impresa e/o per il sostegno degli investimenti; prestiti a tasso agevolato e/o microcredito, anche in collaborazione con operatori specializzati; fondi di garanzia per accesso al credito; formazione per imprenditori e servizi di accompagnamento allo sviluppo d’impresa.	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE 

Si propone un caso di marcatura di una misura potenzialmente generazionale più lineare, con particolare riferimento al sostegno e allo sviluppo di impresa. La descrizione dell’azione porta logicamente a superare la prima analisi preliminare, in considerazione del fatto che la misura potrebbe senza dubbio impattare sui giovani

e allo stesso tempo, seppur non specifichi una chiara categoria di destinatari, non può essere considerata a favore della fruizione di un bene comune o a salvaguardia di un diritto fondamentale. Come detto, la misura non prevede una classe di beneficiari specifica e, in aggiunta a questo, non è naturalmente rivolta ai giovani. A questo punto si deve dunque rispondere alla domanda se una quota significativa delle risorse – almeno il 25% – possa essere destinata a soggetti tra i 14 e i 34 anni di età, ed in modo oggettivo non si può che non rispondere positivamente, nella logica di uno stimolo all’autoimprenditorialità giovanile. Dal momento che tale azione non prevede un indebitamento a carico delle giovani generazioni o uno spostamento di risorse a detrimento delle politiche giovanili, sarà dunque considerata ad “impatto positivo” e marcata come potenzialmente generazionale.

G. Settimo esempio:

AZIONE	MARCATURA
Ampliamento delle possibilità di accesso a servizi diurni, pubblici e privati, nell’ambito di quanto condiviso nei progetti individualizzati, e contestuale revisione del sistema di compartecipazione secondo un criterio di progressività legato all’ISEE sociosanitario e di proporzionalità rispetto ai costi del servizio, in base a criteri introdotti in via sperimentale perché possano essere valutati nei loro esiti e nel modello di applicazione, anche strumentale, mediante il sistema PagoPA.	ALTRA MISURA 

Come primo esempio di una misura neutra (o “Altra misura” come specificato nella check list 2.0) si fa riferimento ad un caso rientrante nella Missione 12 dei Documenti Unici di Programmazione, ovvero “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”. L’azione si concentra su un ampliamento dell’accesso a centri che offrono servizi diurni, pubblici e privati, di natura sociosanitaria per persone disabili, nell’ottica di garantire una maggiore diffusione sul territorio di servizi sociali e sanitari facilitando l’accesso ai cittadini in un’ottica di prossimità. È dunque oggettivo che l’azione vuole garantire un servizio che riguarda in generale tutta la collettività e che, di conseguenza, non può prevedere una specifica categoria di beneficiari. Da quanto premesso, la risposta alla domanda 3 dell’analisi preliminare sarà affermativa, e l’azione marcata come altra misura.

H. Ottavo esempio:

AZIONE	MARCATURA
Nel triennio 2024/2026 si intende proseguire nello sviluppo di progetti di promozione dell’impresa in carcere (le c.d. imprese “ristrette”) che, secondo stime ufficiali del Ministero della Giustizia, riducono fortemente il rischio di recidive.	ALTRA MISURA 

L'esempio qui riportato – e che rende il caso particolarmente interessante – è tratto dalla Missione 14 “Sviluppo economico e competitività” di uno dei Documenti Unici di Programmazione analizzati. Se l'azione fosse infatti stata rivolta a stimolare in generale progetti di promozione di impresa (e quindi di sviluppo economico), senza riferimento all'economia carceraria, questa avrebbe superato la prima fase e sarebbe stata classificata come potenzialmente generazionale, in quanto sarebbe stato possibile – almeno in potenza – prevedere una quota di risorse (25%) o di destinatari under 35. Tuttavia, il fatto che tale misura sia rivolta allo stimolo dell'imprenditorialità carceraria, rende di fatto tale azione una misura neutra in quanto rivolta in generale a tutti i detenuti: il solo fatto di rendere condizionata la spesa di parte di quelle risorse andrebbe contestualmente e ingiustamente a penalizzare altre fasce di età.

I. Nono esempio:

AZIONE	MARCATURA
Perfezionamento contratto di prestito ordinario con Cassa depositi e prestiti s.p.a. per opere di manutenzione straordinaria - impianto sportivo.	ALTRA MISURA 

Questo esempio vuole invece far emergere una criticità che i funzionari comunali si possono trovare ad affrontare in merito a misure che prevedono il perfezionamento di un contratto di prestito ordinario per opere di manutenzione straordinaria rivolte ad un bene pubblico, in questo specifico caso un impianto sportivo. Ad una prima lettura si può ragionevolmente pensare che l'azione, prevedendo un indebitamento a carico dell'amministrazione locale, il quale dunque andrà a gravare maggiormente sulle giovani generazioni, possa essere marcata come anti-generazionale. In realtà è bene specificare che atti del genere sono da classificare come “buoni investimenti”, ovvero esborsi economici straordinari che garantiscono il recupero e la valorizzazione di un bene pubblico che potrà essere usufruito con continuità dalla cittadinanza. Seguendo tale ragionamento, trattandosi di una misura che vuole assicurare la piena fruizione da parte della cittadinanza di un bene comune, l'azione viene classificata come neutra.

J. Decimo esempio:

AZIONE	MARCATURA
Promozione interventi volti ad aumentare l'attrattività della Città, favorire momenti di socializzazione, incrementare il presidio del territorio attraverso l'organizzazione di eventi, con specifico riferimento alle periferie. Misura finanziata grazie al parziale definanziamento o non riconferma di un'altra misura volta a ridurre le barriere di accesso all'occupazione a breve e lungo termine, intervenendo sulle cause che determinano tali barriere già in fase precoce, dei ragazzi/e che non studiano e non lavorano.	ANTI-GENERAZIONALE 

Come ultimo caso studio in esame si riporta l'esempio di una misura marcata come anti-generazionale. L'azione in questione, infatti, se nella prima parte della descrizione sembra possa seguire un percorso tale da essere marcata come potenzialmente generazionale, diviene invece anti-generazionale quando viene specificato che, per essere finanziata, si è dovuto ricorrere ad uno spostamento di risorse da un'altra misura volta a ridurre gli ostacoli all'occupazione dei giovani NEET (la quale viene dunque penalizzata). L'azione supera la fase preliminare (può infatti avere un impatto diretto sui giovani e non riguarda un bene comune o un diritto fondamentale) e, nella fase di marcatura, non viene classificata né come generazionale (non essendo rivolta specificatamente ai giovani) né come altra misura (dal momento che una quota significativa di essa può effettivamente essere rivolta alla popolazione under 35). A questo punto l'azione può solamente essere classificata come potenzialmente generazionale, e quindi avere un impatto positivo sulle giovani generazioni, o come anti-generazionale, con un impatto evidentemente negativo. L'azione (prima domanda del box) non prevede un indebitamento a carico delle giovani generazioni, ma è finanziata grazie ad uno spostamento di risorse a detrimento di un'altra misura generazionale : per tale motivo, viene marcata come anti-generazionale.

3. Aree e indicatori disponibili per il monitoraggio dell'impatto generazionale

3.1 La metodologia di rilevamento degli indicatori: la tassonomia dell'Indice di divario generazionale

La metodologia adottata si fonda sulla consapevolezza che l'efficacia di una misura, orientata all'impatto positivo sulle giovani generazioni, si manifesti concretamente solo mediante un miglioramento continuo delle condizioni giovanili, un sostegno al loro sviluppo personale e un orientamento al loro successo professionale.

L'obiettivo primario della valutazione di impatto generazionale consiste nel contrasto al divario generazionale, visto come il ritardo accumulato dalle nuove generazioni rispetto alle precedenti nel raggiungimento della propria indipendenza economica e sociale.

Da oltre un decennio, L'Osservatorio Politiche Giovanili¹¹ della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale monitora annualmente il divario generazionale del nostro Paese attraverso un apposito Indice di Divario Generazionale (da ora

¹¹ Per informazioni si veda il sito: <https://www.osservatoriopolitichegiovanili.it/>

semplicemente richiamato con l'acronimo inglese GDI – *Generational Divide Index*)¹².

Il GDI non ha solo l'obiettivo di “fotografare” la gravità del divario generazionale in un determinato periodo storico, ma anche quello di fornire la base per la valutazione di una o più misure concrete introdotte dal Governo pro-tempore.

In altre parole, questo indice vuole rappresentare uno strumento di valutazione dell'efficacia di un determinato provvedimento legislativo dal punto di vista dell'impatto generazionale atteso che ha prodotto o potrebbe produrre nel medio-lungo periodo, nonché di promuovere una concreta e innovativa strategia integrata per i giovani.

Nello specifico, il GDI è volto a misurare i principali ostacoli e barriere che le giovani generazioni stanno affrontando lungo il loro percorso di maturità individuale: dalla conclusione del percorso scolastico obbligatorio, all'accesso nel mondo del lavoro, all'acquisto di una casa o all'opportunità di poter costruire una propria famiglia¹³.

Questi aspetti sono espressi in “domini”, i quali cercano di circoscrivere le sfere nelle quali si manifestano le prospettive di sviluppo giovanile e il cleavage generazionale¹⁴: una formazione di qualità, l'accesso al mondo del lavoro, l'abitazione, la partecipazione democratica, il contesto che lo influisce, come il debito pubblico e il sistema pensionistico, la legalità, il credito, l'innovazione, l'ambiente e la povertà, infine, i fattori che contribuiscono al suo sviluppo, tra cui la valorizzazione del capitale umano, le pari opportunità e la salute fisica e mentale.

Così questi 14 domini, con i relativi 43 sottodomini annessi, compongono integralmente la tassonomia dell'Indice GDI (vedi figura 5).

¹² Per una analisi comparata tra il GDI e l'Intergenerational Fairness Index vedi MONTI L (2017). Diminishing prospects for young people: A comparison of the intergenerational fairness index and generational divide index in addressing the problem. REVIEW OF EUROPEAN STUDIES, vol. Vol.9, NO 4, December 2017, p. 160-164, Per gli studi seminali in tale ambito vedi dello stesso A. Giovani europei: una generazione a rischio di perdita della cittadinanza, il divario generazionale e la via per superarlo. In: Fondi europei e cittadinanza attiva”. AMMINISTRAZIONE IN CAMMINO, 2015 e Generational Divide: A New Model to Measure and Prevent Youth Social and Economic Discrimination. REVIEW OF EUROPEAN STUDIES, vol. Vol. 9, No. 3; 2017, p. 151-175, 2017

¹³ Fondazione Bruno Visentini (2019), Il Divario generazionale e il reddito di opportunità. Rapporto 2019, Roma, Luiss University Press. Fondazione Bruno Visentini (2022), Il Divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza. Rapporto 2021, Roma, Luiss University Press.

¹⁴ Morlino L. e Raniolo F (2019), Gli effetti della crisi economica, in “SINAPPSI”, Anno IX, n.3, pp.14-24.

L'indice attualmente è in continuo aggiornamento con una serie storica che parte dal 2006, dunque dal periodo precrisi finanziaria (vedi infra figura 6 e 7)¹⁵.

Figura 6. L'Indice sintetico di Divario Generazionale (GDI) dal 2006 al 2022

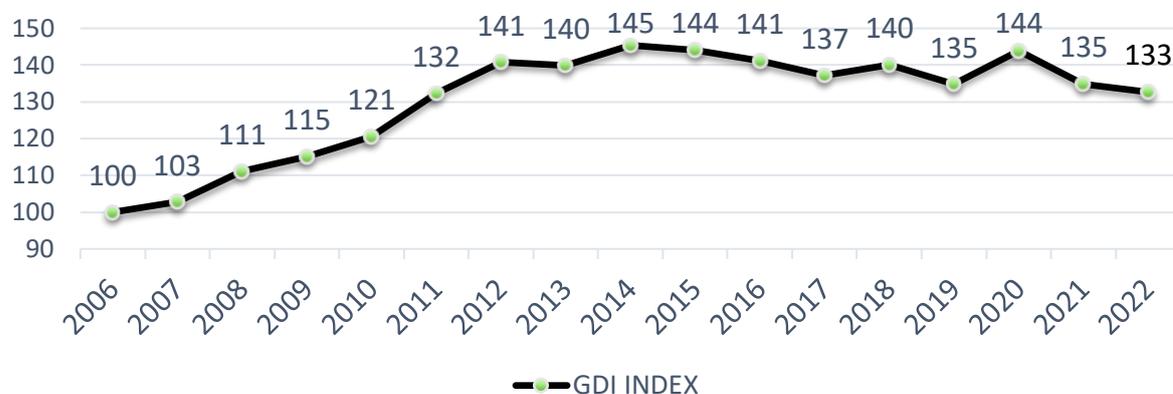
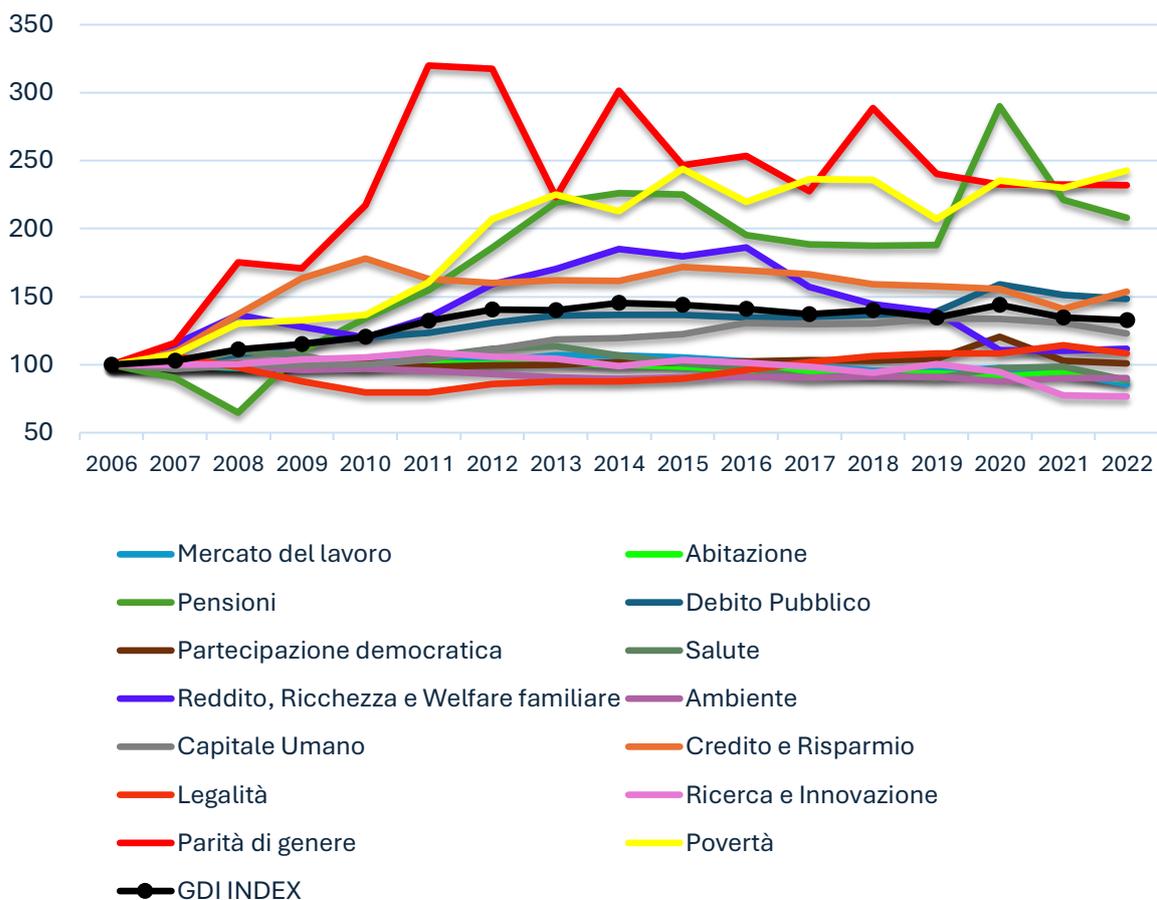


Figura 7. La serie storica 2006-2022 dell'Indice di divario generazionale (GDI) e dei suoi 14 domini



¹⁵ Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS (2023), Il Divario generazionale. Le politiche pubbliche alla prova della VIG, VI Rapporto, Luiss University Press.

3.2 L'individuazione del dominio GDI e dell'area di impatto per le azioni del DUP

Come definito in precedenza, una volta identificate le misure generazionali e quelle potenzialmente tali (escluse quelle anti-generazionali) dotate di risorse finanziarie, è necessario verificare le aree tematiche sulle quali le azioni possono esplicare un impatto.

Le quattro aree di impatto proposte dalle *Linee Guida* del Governo sono: educazione, lavoro, inclusione e benessere. Queste rappresentano un framework concettuale per organizzare sistematicamente i diversi aspetti chiave legati al generale aumento del benessere individuale e collettivo dei giovani.

È importante però comprendere come le aree di impatto sono costituite osservando, attraverso lo schema nella tabella sottostante, quali domini GDI sono associati a ciascuna area (vedi infra figura 8).

Figura 8. Associazione dei domini dell'Indice di Divario Generazionale alle quattro aree di impatto COVIGE

EDUCAZIONE
Capitale umano
LAVORO
Mercato del lavoro
Innovazione
INCLUSIONE
Partecipazione democratica
Parità di genere
Legalità
Reddito, Ricchezza e Welfare familiare
Povertà
Abitazione
BENESSERE
Salute
Ambiente

Fonte: Nostra elaborazione

Così, all'interno dell'area di impatto rivolta all'Educazione, si evidenziano quegli interventi volti alla centralità del capitale umano come elemento cardine per la crescita individuale e collettiva.

Nell'area del Lavoro si incardinano quegli interventi che comprendono sia gli aspetti occupazionali riguardanti il dominio del mercato del lavoro, sia dipendente che autonomo o imprenditoriale, e l'innovazione.

Gli aspetti sociali sono inglobati nell'area dell'Inclusione con tematiche chiave volte alla promozione della partecipazione democratica, la parità di genere, la legalità, il reddito, la ricchezza e il sostegno al welfare familiare e, infine, alla riduzione della povertà e all'equo accesso all'abitazione.

In ultimo, l'area di impatto riguardante il Benessere ingloba quegli interventi che hanno un impatto sulla qualità della vita, come la salute e l'attenzione all'ambiente.

Gli interventi del DUP possono impattare su uno o più domini del GDI, così come possono impattare su una o più Aree. Di seguito si forniscono alcuni esempi.

Primo esempio:

Azione 1: Rafforzamento Orientamento Informagiovani per sostenere le giovani generazioni nella scelta del proprio percorso formativo, professionale e di cittadinanza attiva.

Aree impattate: Educazione; Lavoro

NOTA: L'azione ha come output l'educazione (perché la misura mirerebbe a formare i giovani) e come outcome il lavoro (perché l'impatto sul medio-lungo termine è sul tasso di occupazione).

La scelta dell'area di impatto potrebbe contemplare entrambi le sorti dell'intervento, quindi sia il risultato che l'effetto sul lungo periodo

Secondo esempio:

Azione 2: Il Comune intende introdurre progetti territoriali educativi e animativi per i giovani, in particolare per rispondere ai bisogni degli adolescenti nel post pandemia, favorendo una riappropriazione positiva dello spazio pubblico. Focus di attenzione è l'educativa di strada, per il presidio attraverso operatori qualificati dei luoghi scelti dagli adolescenti per l'aggregazione educativa nei luoghi del divertimento notturno giovanile, mediante il presidio educativo e la promozione di forme sostenibili e sane per la c.d. movida. Queste azioni devono essere supportate anche da azioni di ricerca sulle forme di violenza collettiva giovanile (c.d. baby-gang) e azioni di mediazione penale per minori interessati da procedimenti penali.

Aree impattate: Educazione; Inclusione; Benessere

Terzo esempio:

Azione 3: L'Amministrazione intende rafforzare le sinergie tra politiche giovanili e politiche per lo sport, al fine di diffondere la pratica sportiva tra le giovani generazioni, garantendo pari opportunità di accesso a all'attività motoria e sportiva, promuovendo attraverso lo sport stili di vita e relazionali positivi, in particolare nei contesti caratterizzati da povertà educativa, e sostenendo le eccellenze sportive giovanili.

Aree impattate: Inclusione; Benessere

3.2 La rilevazione degli indicatori per singola azione del DUP: gli indicatori comuni di output

La misurazione degli interventi previsti dal Documento Unico di Programmazione (DUP) rappresenta un passaggio cruciale per garantire una valutazione oggettiva e trasparente delle azioni intraprese dal comune. In questo contesto, l'adozione di indicatori comuni di *output* consente di monitorare in maniera chiara e uniforme i risultati tangibili raggiunti dai singoli interventi, valutando il livello di implementazione delle politiche locali in modo coerente con gli obiettivi strategici del comune e, infine, promuovendo una gestione più efficace delle risorse.

Gli indicatori di *output* sono strumenti chiave anche per valutare il grado di realizzazione delle singole azioni pianificate dal comune poiché permettono di quantificare i risultati immediati prodotti fornendo una base solida per successive analisi sugli impatti generati (*outcome*). Per fare un esempio, nel caso di un'azione dedicata alla formazione, l'*output* tangibile potrebbe essere rappresentato dal "numero di giovani formati", un dato che evidenzia la realizzazione effettiva dell'attività prevista.

Si attenziona, inoltre, che gli indicatori comuni di *output* sono definiti "generazionali". Ciò significa che tali indicatori (come quelli proposti nel Box 1) sono stati specificamente elaborati per riferirsi al target dei giovani beneficiari.

Di conseguenza, anche se la misura viene considerata potenzialmente generazionale, l'indicatore di output dovrà essere rivolto esclusivamente alla coorte giovanile di riferimento, assicurando che gli effetti diretti dell'intervento siano misurati in relazione all'impatto sui giovani.

Per la consultazione degli indicatori comuni di output strutturati sia per area di impatto che per i rispettivi specifici domini GDI, si veda l'Appendice A.

3.3 La rilevazione degli indicatori per più azioni del DUP: gli indicatori comuni di outcome

Le azioni previste nel DUP mirano a generare anche impatti a lungo termine. Per qualificare e analizzare questi impatti, vengono proposti di seguito una serie di indicatori comuni di *outcome*, che rappresentano anch'essi strumenti essenziali per una valutazione efficace e standardizzata.

Gli indicatori di *outcome* presentati sono stati estratti da una vasta gamma di fonti autorevoli e affidabili. Tra queste si annoverano fonti primarie nazionali, come Istat¹⁶, Ministero dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Economia e Finanze, Ministero dell'Interno. A queste si potrebbero affiancare fonti locali, come gli Annuari Statistici del Comune, le indagini territoriali o le analisi condotte a livello regionale e comunale.

Analogamente agli indicatori di *output*, anche gli indicatori di *outcome* sono definiti come "generazionali", ossia progettati e selezionati per riferirsi in modo specifico al target dei giovani beneficiari. Ciò implica che gli effetti misurati riguarderanno esclusivamente l'impatto che gli interventi hanno avuto sulla coorte giovanile, assicurando che le analisi siano strettamente collegate agli obiettivi prefissati per questa fascia di popolazione.

Si precisa inoltre che, mentre gli indicatori di *output* vengono assegnati specificamente a ciascuna azione prevista dal DUP, gli indicatori di *outcome* tendono invece ad essere riferiti a più azioni del DUP.

Questo accade perché gli *outcome* misurano l'impatto di lungo periodo, che spesso è il risultato combinato di diverse azioni che lavorano in sinergia verso un obiettivo comune.

Ad esempio, prendiamo in considerazione le seguenti due azioni del DUP:

- Azione A: Potenziamento del servizio Informagiovani per promuovere un accompagnamento personalizzato verso il mondo del lavoro o in percorsi educativi mirati.
- Azione B: Realizzazione di un progetto con connessioni tra profit e non profit che si concentra su adolescenti e giovani che non studiano e non lavorano (NEET) o che hanno lasciato precocemente gli studi (ELET) creando nuove opportunità formative e occupazionali.

Entrambe queste azioni, pur essendo distinte nelle attività e negli output specifici (ad esempio, il numero di giovani coinvolti in un percorso formativo o le collaborazioni attivate per creare nuove opportunità formative), sono volte a

¹⁶ In particolare i dati Istat sono stati rilevati all'interno del sistema "A misura di Comune" (Fonte: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/12/INDICE-DELLE-TAVOLE-STATISTICHE-2024.pdf>) e dall'indice Composito di Fragilità Comunale (Fonte: [Microsoft Word - IFC_Nota metodologica formato \(2\)](#)).

contribuire al raggiungimento di un indicatore generazionale di *outcome* comune: la riduzione della percentuale di giovani NEET.

Dunque, gli indicatori generazionali di *outcome* possono anche non essere direttamente legati a una singola azione, ma rappresentare l'effetto combinato di un insieme di interventi del Comune per trasformare una condizione sociale o economica.

Per consultare gli indicatori comuni di *outcome*, strutturati per area di impatto, si veda l'Appendice B.

4. La consultazione con le istanze giovanili per lo Youth empowerment e il coinvolgimento dei giovani agenti per il cambiamento

Nella definizione dello strumento di Valutazione di Impatto Generazionale, è altresì fondamentale permettere ai diretti interessati, e quindi alle giovani generazioni, di inserirsi attivamente nella fase di definizione e valutazione di quelle misure che sono state preliminarmente classificate come generazionali o potenzialmente tali. Lo scopo della consultazione è principalmente quello di ricevere una serie di feedback da parte dei giovani e i loro rappresentanti, pensando al coinvolgimento di associazioni giovanili, attraverso un'interazione significativa. Ottenere una partecipazione vera e propria dei giovani richiede però una combinazione di diversi elementi: se, infatti, il processo di Youth Empowerment viene realizzato in modo superficiale e senza la dovuta attenzione, c'è il pericolo che quella partecipazione diventi solamente simbolica, dove i giovani, riuniti per condividere le loro opinioni ed esprimere giudizi costruttivi, vedano i loro sforzi non tenuti in doverosa considerazione o del tutto inascoltati.

Nel giugno 2024, l'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura¹⁷ ha pubblicato uno studio dal titolo "Youth mainstreaming, Youth impact assessment and Youth checks - A comparative overview"¹⁸ all'interno del quale vengono sostanzialmente riportati i passaggi fondamentali che nel corso degli anni – e soprattutto a seguito dell'entrata in vigore della better regulation e della Strategia EU per i giovani 2019-2027 – hanno garantito pieno riconoscimento all'integrazione e alla partecipazione giovanile ai processi di policy-making a livello europeo e alla valutazione di impatto delle politiche pubbliche sulle giovani generazioni. Da un lato, infatti, la comunicazione da parte della Commissione europea in merito alla better regulation del 2015 ha rafforzato lo strumento di valutazione di impatto per le sue iniziative legislative, con l'obiettivo di garantire efficienza, efficacia,

¹⁷ https://www.eacea.ec.europa.eu/index_en

¹⁸ European Commission / EACEA / Youth Wiki, 2024. Youth mainstreaming, youth impact assessment and youth checks. A comparative overview. Youth Wiki report. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

lungimiranza e partecipazione attiva alla definizione delle proposte politiche; dall'altro lato, la Strategia europea dei giovani 2019-2027 ha formalmente invitato la Commissione e gli Stati membri a mettere in campo meccanismi in grado di far partecipare i giovani cittadini e le organizzazioni che li rappresentano allo sviluppo non solo di quelle politiche che riguardano direttamente i giovani, ma in generale di tutte le nuove misure messe in campo che possono avere un impatto sui giovani europei, i quali purtroppo sono scarsamente rappresentati nelle strutture decisionali¹⁹. Il passo più recente compiuto a livello europeo in tal senso – proprio raccogliendo l'invito della nuova Strategia dei giovani – è stato quello compiuto dalla Commissione, la quale ha deciso di promuovere lo Youth-check sulle sue iniziative politiche. Come descritto nella Comunicazione sull'Anno europeo dei giovani²⁰, infatti, “al fine di integrare il punto di vista dei giovani in tutti gli ambiti politici in sede di elaborazione o modifica delle politiche, la Commissione garantirà pertanto una "verifica nell'ottica dei giovani" facendo pieno ricorso agli strumenti previsti nell'ambito della better regulation e agli strumenti di consultazione”²¹. In particolare, gli strumenti su cui la Commissione promette l'utilizzo al massimo delle potenzialità sono:

- Lo strumento n. 31 sull'istruzione e la formazione, la cultura e la gioventù: fornisce orientamenti, riferimenti e contesti su come valutare gli impatti sui giovani (vita democratica, impegno civile, istruzione e apprendimento, mercato del lavoro, salute e benessere, inclusione e lotta contro la povertà);
- Lo strumento n. 29 sui diritti fondamentali, compresa la promozione dell'uguaglianza: include un riferimento esplicito alla dimensione dell'età e ai diritti dei minori nel valutare gli impatti e nel mitigare le potenziali ripercussioni negative qualora decisioni politiche che appaiono neutre possano avere un impatto differenziale su gruppi specifici, anche quando tale impatto non è stato né voluto né previsto;
- Lo strumento n. 20 sulla previsione strategica: sostiene la valutazione delle modalità secondo cui i megatrends correlati, ad esempio i cambiamenti demografici, l'accesso a materie prime limitate, la rapida trasformazione della realtà tecnologica e socioeconomica, possono incidere sui giovani²².

Oltre agli strumenti previsti dal better regulation toolbox²³, il punto di vista dei giovani sarà ulteriormente integrato nell'elaborazione delle politiche in quattro fasi fondamentali:

¹⁹ Ibid.

²⁰ Commissione europea, “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'Anno europeo dei giovani 2022”, Bruxelles, 10.1.2024, COM(2024) 1 final.

²¹ Ibid.

²² Ibid.

²³ Commissione europea, “Better Regulation toolbox”, luglio 2023.

1. Valutazione della pertinenza per i giovani: la Commissione, con il sostegno dei rappresentanti del mondo giovanile valuta se un'iniziativa prevista avrà una pertinenza significativa per i giovani;
2. Consultazioni giovanili: Quando un'iniziativa è stata segnalata come particolarmente pertinente per i giovani, la Commissione prenderà in considerazione una consultazione dedicata ai giovani (indagini/sondaggi mirati, discussioni con giovani, organizzazioni giovanili rappresentative o la piattaforma dei portatori di interesse dei giovani);
3. Valutazione d'impatto: la Commissione, con il sostegno dei rappresentanti giovanili, effettua la valutazione d'impatto, ricorrendo a tutti gli strumenti previsti nell'ambito della better regulation sopra descritti;
4. Controllo: il comitato per il controllo normativo verifica che tutti gli impatti siano stati adeguatamente analizzati.

Parallelamente, anche il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha avviato nel corso del 2023 un progetto pilota sull'implementazione di uno strumento di Youth test o Youth-check nel suo processo di formazione dei pareri²⁴. In particolare, alcune sezioni del CESE e altri organismi sono invitati a selezionare alcuni pareri pilota per i quali sarà verificata la loro rilevanza per il mondo giovanile anche e soprattutto attraverso la partecipazione ai tavoli di lavoro di rappresentanti di associazioni giovanili, selezionate a seguito di una regolare domanda. Durante gli incontri dei gruppi di lavoro, il rappresentante dell'associazione giovanile (che nella fase di application può selezionare a quale sezione del CESE corrisponde la propria competenza maggiore) sarà invitato a prendere attivamente parte ai dibattiti e, di conseguenza, discutere il potenziale impatto del tema del parere sui giovani e le eventuali misure di mitigazione. Viene inoltre garantita la possibilità di fornire contributi scritti.

Sebbene queste indicazioni siano rivolte agli organi dell'Unione Europea, è auspicabile che possano essere di riferimento anche per 'avvio del dialogo con i giovani a livello locale.

Concretamente, è stato lo European Youth Forum²⁵, un'organizzazione internazionale che rappresenta più di un centinaio di organizzazioni giovanili europee, a provare – attraverso la definizione di una guida strutturata per l'implementazione pratica dello Youth test pubblicata sul finire del 2022 – a esplicitare i passaggi per una corretta partecipazione dei giovani, tramite apposita consultazione, nella valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche su loro stessi e le generazioni che verranno che possa però essere attuata a diversi livelli di governo (europeo, nazionale, locale).

Come primo passo, quindi, l'ente politico di riferimento (nel caso di interesse per queste linee guida l'amministrazione comunale) viene incoraggiato a mappare le

²⁴ <https://www.eesc.europa.eu/en/initiatives/eu-youth-test-eesc>

²⁵ European Youth Forum, *Eu Youth Test. A guiding framework for practical implementation*, Bruxelles, 2022.

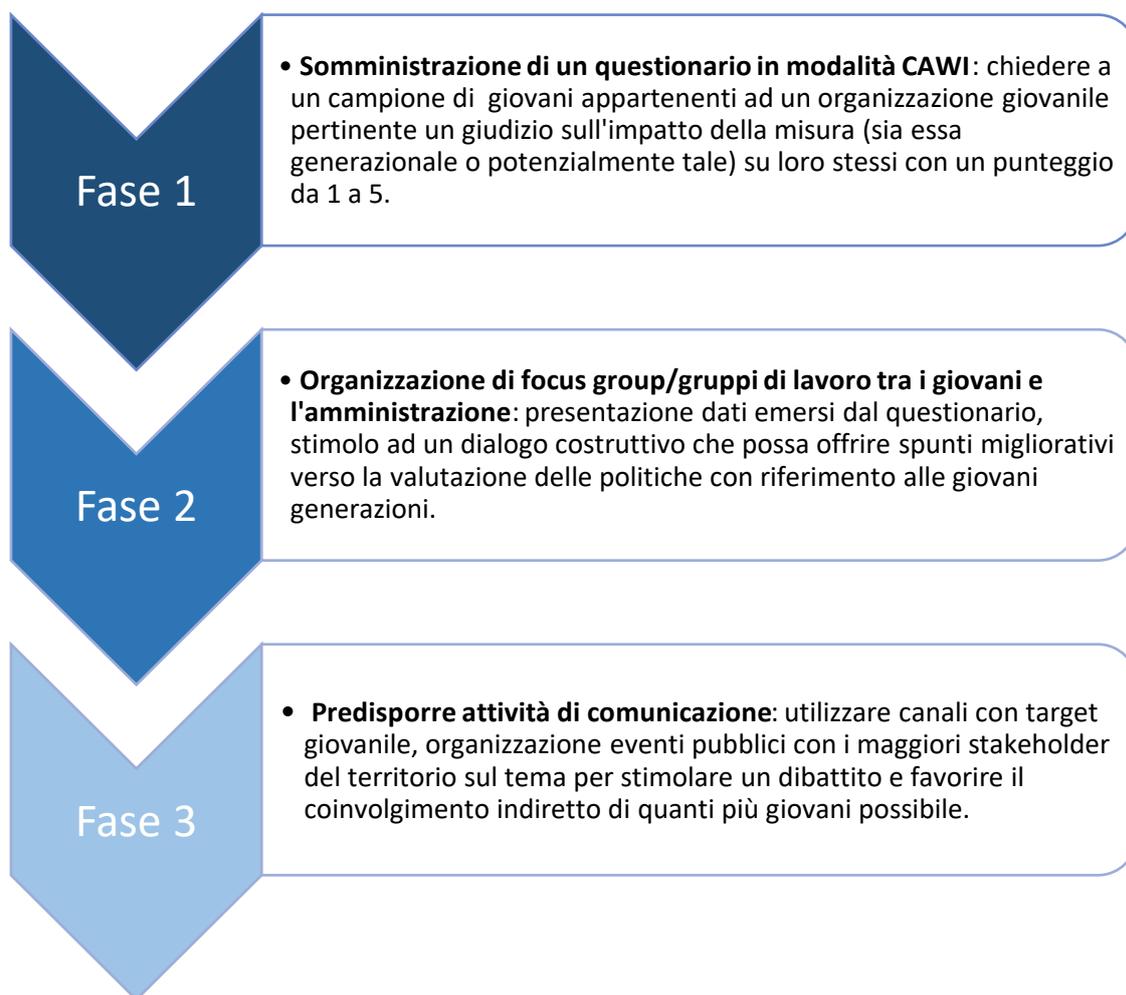
organizzazioni giovanili pertinenti che possano apportare un contributo prezioso per l'analisi di impatto delle politiche sulle giovani generazioni. Le organizzazioni giovanili, democraticamente elette e coordinate ovviamente da giovani, si assume siano comunque esperte su un'ampia varietà di tematiche, ma soprattutto rappresentano le opinioni e gli interessi di giovani provenienti da contesti diversi, offrendo un punto di vista unico, da soggetti direttamente interessati, che l'amministrazione da sola non può essere in grado di intercettare.

Da questa premessa, lo European Youth Forum traccia una serie di passaggi ritenuti fondamentali per una corretta partecipazione giovanile nelle dinamiche valutative in esame:

- a) In primo luogo, devono essere fornite indicazioni chiare e puntuali riguardo tutto il processo partecipativo, inclusi obiettivi, canali e risorse, affinché sia garantito lo sforzo per un corretto sviluppo partecipativo;
- b) Deve essere garantito spazio per raccogliere voci differenti, così da condividere le opinioni di tutti e lavorare in modo collaborativo;
- c) Il processo partecipativo deve essere definito anche dai giovani stessi attraverso un formato che consenta loro di essere considerati partner alla pari;
- d) Deve esserci regolare comunicazione bidirezionale su ogni fase del processo, compreso il follow-up e il monitoraggio, essenziale per motivare la partecipazione dei giovani;
- e) Deve essere dimostrata la piena e corretta partecipazione dei giovani nel processo partecipativo, grazie alla comunicazione di loro contributi o sintesi di questi;
- f) Deve emergere lo spirito di riconoscimento e di affinità durante il percorso, in quanto essere trattati come partner fondamentali supporta senza dubbio la motivazione dei giovani nell'intero processo di empowerment.

Nel presente paragrafo si vuole però fare un passaggio ulteriore: rendere graficamente il processo partecipativo da parte dei giovani nella valutazione delle misure generazionali o potenzialmente generazionali secondo una serie di azioni concrete definite puntualmente, prendendo anche spunto dalla guida dello European Youth Forum, affinché le amministrazioni comunali possano avere una guida da seguire in tal senso. La figura sotto esprime quindi concettualmente quali sono i passaggi da attuare per un corretto modello partecipativo dei giovani nella definizione e valutazione delle misure classificate all'interno del DUP (Documento Unico di Programmazione) come generazionali o potenzialmente tali.

Figura 9. Struttura modello partecipativo associazioni giovanili e giovani esperti nella definizione e valutazione delle misure generazionali e potenzialmente generazionali.



Ogni misura all'interno del DUP classificata come generazionale o potenzialmente generazionale è stata anche inserita all'interno di una (o più) delle quattro aree di impatto: educazione, lavoro, inclusione, benessere. Nella prima fase di coinvolgimento dei giovani nella definizione e valutazione di tali misure, si propone di somministrare ai diretti interessati un questionario CAWI che permetta loro di attribuire un giudizio sul livello di impatto della singola misura in oggetto sui giovani da 1 a 5 (dove 1 sta per minimo impatto e 5 sta per massimo impatto) in relazione ad una serie di domande a loro volta inserite in diversi ambiti di valutazione. All'inizio del formulario è posta una breve sezione sull'anagrafica del rispondente con il solo scopo di reperire l'età del compilante e il tipo di associazione in cui è coinvolto (natura ente). I dati, infatti, saranno raccolti in forma aggregata e anonima. La tabella posta in appendice mostra invece le domande per ambito di valutazione che seguono alla prima sezione e che riguardano ogni singola misura in fase di analisi.

Figura 10. Domande, per ambito di valutazione, per le quali si chiede ai giovani di attribuire un punteggio da 1 a 5 sul livello di impatto della misura in oggetto sui giovani.

Misura X	Ambiti di valutazione	Domande relative ad impatto della misura in questione sui giovani	Scala da 1 (minimo impatto) a 5 (massimo impatto)	
	Efficacia	Qual è il tuo grado di soddisfazione rispetto alla possibile efficacia nel breve periodo della misura sui giovani?		
		Ritieni che la misura possa avere un impatto a lungo termine sui giovani?		
	Efficienza	Quanto ritieni efficiente la misura in relazione alle giovani generazioni?		
		Ritieni adeguate le risorse destinate per la misura?		
	Rilevanza	La misura è rilevante per rispondere alle esigenze/sfide dei giovani sul tema in questione?		
		Quanto è rilevante il tema oggetto della misura in proporzione agli altri temi che riguardano i giovani?		
	Coerenza	La misura in oggetto è coerente con le altre all'interno del DUP in merito ai giovani?		
		La misura è coerente con le politiche adottate recentemente dal Comune in relazione alla popolazione giovanile?		
	Punteggio medio totale misura X			

Per ogni misura, verrà poi calcolata la media dei punteggi attribuiti per ogni singola domanda. Una misura che raggiunge o supera un punteggio medio pari a 3 può essere considerata ad impatto positivo sulle giovani generazioni.

Nella seconda fase illustrata nella figura 9, è opportuno organizzare dei gruppi di lavoro/focus group, all'interno dei quali verranno presentati i dati emersi dal questionario. L'occasione è il momento per approfondire i temi di maggiore interesse e/o le maggiori divergenze interpretative tra i giovani e le amministrazioni locali, stimolando un dialogo costruttivo che possa offrire spunti migliorativi verso una corretta valutazione delle politiche con riferimento alle giovani generazioni. Gli incontri possono svolgersi in varie modalità (online, in forma ibrida, in presenza), anche se l'incontro in presenza è da preferire per favorire una piena ed esauriente comunicazione tra i soggetti coinvolti.

Infine, nella terza fase del coinvolgimento partecipativo delle giovani generazioni è opportuno mettere in atto una serie di attività di comunicazione, utilizzando magari una serie di canali che possano intercettare in particolar modo il pubblico giovanile, a cui far seguito con uno o più eventi a chiara impronta giovanile, raccogliendo i più importanti stakeholder del territorio sulle tematiche afferenti alle giovani generazioni e presentare i frutti del lavoro svolto. L'obiettivo è quindi duplice: coinvolgere attivamente i giovani in tutta la fase di programmazione delle attività di comunicazione in ottica di coordinamento alla pari e, in secondo luogo, raggiungere e soprattutto fare in modo di rendere partecipi e informati sui temi di loro interesse, seppur indirettamente, quanti più giovani possibile sul territorio.

APPENDICI

A. Indicatori generazionali di output comuni rilevati per dominio GDI e per area di impatto.

1. **EDUCAZIONE:**
 - a. **Capitale Umano**
 1. Giovani coinvolti in programmi educativi e formativi.
 2. Giovani che completano percorsi formativi o esperienze di tirocinio.
 3. Progetti per la prevenzione della dispersione scolastica.
 4. Giovani supportati o coinvolti in programmi e progetti.
 5. Numero di partnership tra istituzioni educative e associazioni per progetti culturali e formativi.
2. **BENESSERE:**
 - a. **Ambiente**
 1. Giovani partecipanti a iniziative ambientali.
 2. Collaborazioni con associazioni giovanili.
 - b. **Salute**
 1. Giovani coinvolti in programmi di promozione della salute.
 2. Giovani che accedono a servizi di supporto psicologico.
 3. Iniziative per il benessere giovanile attivate.
3. **LAVORO:**
 - a. **Mercato del Lavoro**
 1. Giovani inseriti in percorsi formativi di inserimento al lavoro, e apprendistati.
 2. Giovani NEET inseriti in percorsi formativi di inserimento al lavoro.
 3. Giovani partecipanti a programmi di valorizzazione del talento.
 4. Partnership attivate per promuovere l'occupazione giovanile.
 - b. **Innovazione**
 1. Progetti o iniziative di innovazione e imprenditorialità giovanile attivati.
 2. Giovani coinvolti in programmi di sviluppo tecnologico.
 3. Start-up o iniziative imprenditoriali innovative giovanili sostenute.
4. **INCLUSIONE:**
 - a. **Abitazione**
 1. Alloggi destinati ai giovani e alle giovani famiglie
 2. Giovani beneficiari di incentivi abitativi.

3. Giovani supportati nei servizi.
4. Collaborazioni attivate per programmi abitativi rivolti ad under35.

b. Legalità

1. Giovani coinvolti in percorsi educativi sulla legalità.
2. Minori supportati in percorsi di reintegrazione.
3. Progetti per il supporto a famiglie giovani in difficoltà legale.

c. Parità di genere

1. Giovani donne formate e/o supportate.
2. Giovani supportati da programmi o progetti di inclusione specifici.

d. Partecipazione Democratica

1. Giovani partecipanti a iniziative di partecipazione sociale.
2. Partnership attivate per iniziative partecipative.
3. Giovani o associazioni giovanili coinvolti in progetti di sviluppo locale.
4. Spazi giovanili gestiti da giovani o da associazioni giovanili.

e. Povertà, Reddito, Ricchezza e Welfare familiare

1. Servizi attivati per il supporto a minori in difficoltà economica.
2. Giovani e giovani famiglie supportati in progetti di inclusione sociale o contrasto alla povertà.
3. Giovani e giovani famiglie beneficiari di programmi di welfare.

B. Indicatori generazionali di outcome comuni rilevati per area di impatto.

1. EDUCAZIONE

Indicatore di outcome	Misurazione	Riferimento	Livello
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Per 100 giovani in età 18-24 anni	Fonti statistiche del comune se disponibili; Istat	comunale; regionale
Scuole accessibili	In %	Istat - Alunni con disabilità	capoluogo di provincia/città metropolitana
Scolarità degli studenti stranieri	Rapporto tra il numero degli iscritti e la popolazione residente di 14-18 anni, per 100	Fonti statistiche del comune se disponibili	comunale
Laureati	In % su popolazione 25-39 anni.	Istat – Istruzione e Formazione	provinciale
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	In %	MIUR; BES	Sede universitaria se disponibile; provinciale
Indice di Segregazione Scolastica	Punteggio	Fonti statistiche del comune se disponibili	comunale
Quota di alunni per insegnante di sostegno	In %	Ministero dell'Istruzione e del Merito	regionale
Presenza postazioni informatiche	In %	Istat – BES – Relazioni sociali - Disabilità	provinciale

adattate nelle scuole di II grado			
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	In %, 15-29 anni	"Tavola 4.1 - Giovani (15-29 anni) iscritti in anagrafe che non hanno un'occupazione regolare ad ottobre e non seguono un percorso di studio per comune. Anni 2014-2019".(A misura di Comune-Istat);	capoluogo di provincia/città metropolitana
Competenza alfabetica non adeguata (studenti di 15 anni)	In %	"Tavola 1.1 - Livello di competenza alfabetica degli studenti per comune capoluogo di provincia. Anni 2014-2019, 2021".(A misura di Comune-Istat);	capoluogo di provincia/città metropolitana
Percentuale di studenti al livello 1 e 2 (i più bassi) nei test Invalsi di matematica (V superiore)	In %	Invalsi - https://www.conibambini.org/osservatorio/ocse-pisa-peggiorano-le-competenze-degli-studenti-in-matematica/#:~:text=Tanto%20nell'anno%20scolastico%202021,erano%20il%2041%2C6%25.	comunale
Studenti nei livelli 1 e 2 (i più bassi) nei test Invalsi di italiano (V superiore)	In %	Invalsi - https://www.conibambini.org/osservatorio/cala-labbandono-scolastico-ma-resta-ampio-il-divario-nord-sud/	comunale
Dispersione scolastica implicita	In %	Invalsi - BES – Istruzione e Formazione	provinciale

2. BENESSERE

Indicatore di outcome	Misurazione	Riferimento	Livello
Verde urbano	Mq per residente 18-35 anni nel comune	Tavola 3.1 - Disponibilità di verde urbano per comune capoluogo di provincia. Anni 2014-2021.(A misura di Comune-Istat); Demografia Istat	capoluogo di provincia/città metropolitana

Verde totale	Mq per residente 18-35 anni nel comune	Tavola 4.1 - Densità totale di aree verdi per comune capoluogo di provincia. Anni 2014-2021.(A misura di Comune-Istat); Demografia Istat	capoluogo di provincia/città metropolitana
Orti urbani	Mq per residente 18-35 anni nel comune	Tavola 5.1 - Orti urbani per comune capoluogo di provincia. Anni 2014-2021.(A misura di Comune-Istat); Demografia Istat	capoluogo di provincia/città metropolitana
Quota 18 - 34 anni che hanno assistito ad uno spettacolo o hanno visitato almeno una volta nell'ultimo anno un teatro - cinema - musei-mostre	In %	Tavola 3.1 - Visitatori di musei, gallerie, siti archeologici e monumenti per 100 abitanti per comune. Anni 2015, 2017-2020.(A misura di Comune-Istat); Demografia Istat	capoluogo di provincia/città metropolitana
Passeggeri trasporto pubblico	Nr. viaggi giovani/ab. Anni	Fonti statistiche del comune; In alternativa su Legambiente - Ecosistema Urbano; oppure A misura di Comune-Istat: Tavola 6.1 - Posti-km offerti dal TPL per comune capoluogo di provincia. Anni 2014-2021. Tavola 7.1 Posti-km offerti dal TPL per tipologia di mezzo di trasporto e comune capoluogo di provincia. Anni 2015-2021	capoluogo di provincia/città metropolitana
Offerta culturale	Spettacoli ogni mille abitanti	Siae	comunale
Offerta culturale	Numero di spettatori ogni mille spettacoli	Siae	comunale
Indice di Sportività	Media dei punteggi in base a 36 parametri	Pts Clas	provinciale
Punteggio ecosistema urbano	Punteggio su sei aree tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia.	Legambiente - Ecosistema Urbano	capoluogo di provincia

Concentrazione media annua di PM2.5	Concentrazione media in ug/mc	Legambiente - Ecosistema Urbano	capoluogo di provincia
Aree sportive	Mq per residente 18-35 anni nel comune capoluogo.	Aree sportive all'aperto – Tavole Istat	capoluogo di provincia/città metropolitana
Eccesso di peso o obesità tra minori da 3 a 17 anni	In %	Stili di vita di bambini e ragazzi - Istat	regionale

3. LAVORO

Indicatore di outcome	Misurazione	Riferimento	Livello
Tasso di occupazione giovanile	In % su popolazione 15-29 anni	Istat – BES - Lavoro e Conciliazione tempi di vita	provinciale
Tasso di disoccupazione giovanile	In % su popolazione 15-34 anni.	Istat – BES - Lavoro e Conciliazione tempi di vita	provinciale
Imprese con titolare under 35	In % sul totale delle imprese registrate.	Infocamere	comunale
Giovani che non lavorano e non studiano Neet	Per 100 giovani (15-29 anni)	Tavola 4.1 - Giovani (15-29 anni) iscritti in anagrafe che non hanno un'occupazione regolare ad ottobre e non seguono un percorso di studio per comune. Anni 2014-2019.(A misura di Comune-Istat); Istat	Capoluogo di provincia. regionale

4. INCLUSIONE

Indicatore di outcome	Misurazione	Riferimento	Livello
-----------------------	-------------	-------------	---------

Spazio abitativo	Mq medi per abitante del settore residenziale.	Scenari immobiliari	capoluogo di provincia
Popolazione under35 che vive nei campi attrezzati, negli insediamenti tollerati e spontanei/informali	Numero	Istat – Censimenti Permanenti http://dati-censimentipermanenti.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSS_POP_CAMPI_ATTR	comunale
Delitti denunciati a danno di minori	Ogni 10mila minori.	Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno	provinciale
Minorenni denunciati per delitto	Numero di procedimenti e di reati dopo la decisione del PM per diverse classi di età: 14 – 15 anni; 16 – 17 anni; 18 in su)	ISTAT - http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=40774#	Dimensione demografica del comune capoluogo e non capoluogo
Canone di locazione	In zona semicentrale - Incidenza % sul reddito medio	Scenari immobiliari / statistiche del Mef	capoluogo di provincia
Spazi per i giovani	In %	Fonti statistiche del comune se disponibili	comunale
Ragazzi e giovani presi in carico dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM)	Numero	Ministero della Giustizia - Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili	Sedi USSM
Associazioni giovanili	Numero	Fonti statistiche del comune se disponibili	comunale
Amministratori comunali under 40	In % sul totale	Ministero dell'Interno	comunale